



Prof. PAOLO PARONUZZI

CURRICULUM VITAE

Paolo Paronuzzi, laureatosi a Trieste in Scienze Geologiche (16/7/1981) con votazione di 110/110 e lode, è Professore Associato Confermato del Settore scientifico-disciplinare GEO/05 Geologia Applicata presso il Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università di Udine. È stato Coordinatore del Corso di Studio della Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (classe LM35) dell'Università degli Studi di Udine.

È stato Responsabile Scientifico della Sezione 2 - Progetto Preliminare del gruppo di lavoro nazionale U7103 "Opere di difesa dalla caduta massi" costituito nel 1998 dall'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione - Milano) e coordinato dal Prof. Andrea CANCELLI (Univ. di Milano) per la messa a punto delle linee guida di una procedura standard per il dimensionamento delle opere di difesa dalla caduta massi. Il proponente è anche External Referee del Research Grants Council (RGC) di Hong Kong per le problematiche riguardanti le frane in roccia e la caduta massi e per le stesse tematiche svolge continuativamente attività di Referee per diverse riviste internazionali (tra le quali Rock Mechanics and Rock Engineering – Springer-Verlag, Wien; Engineering Geology, Geomorphology e Computer and Geosciences – Elsevier).

E' Autore del rilevamento di vari Fogli della Carta Geomorfologica della Pianura Padana, realizzata recentemente alla scala 1:250.000 (S.EL.CA., Firenze, 1997). Tra questi in particolare i Fogli 24 - Maniago, 25 - Udine, 39 - Pordenone nonché i Fogli 40 - Palmanova e 40A - Gorizia. Si occupa anche di problematiche di Geologia del Quaternario continentale, specificatamente dello studio delle successioni fluviali e glaciali Oloceniche e Tardo-Pleistoceniche. E' uno degli Autori della Guida Geologica Regionale del Friuli - Venezia Giulia (2002), curata dalla Società Geologica Italiana (Coordinatore Prof. G. B. Vai, Univ. di Bologna).

Nel 1998 è stato Responsabile Scientifico della tematica "Dissesti dei versanti - Frane" nell'ambito del programma di lavoro quinquennale promosso dalla Regione F.V.G. per la realizzazione della nuova Cartografia Geologico-Tecnica delle Province di Trieste e Gorizia alla scala 1:5000 (Convenzione n.6819/1997 tra Regione Friuli – Venezia Giulia/ Direzione Ambiente e Università di Udine – Dipartimento di Georisorse e Territorio). Dal 2002 è diventato Responsabile Scientifico delle tematiche "Dissesti dei versanti - Frane", "Geomorfologia Applica" e "Litostratigrafia del Sottosuolo" della Cartografia Geologico-Tecnica alla scala 1:5000 relativa al Foglio Cividale del Friuli (Convenzione n.7463/2001 tra Regione Friuli – Venezia

Giulia/Direzione dell'Ambiente e Università di Udine – Dipartimento di Georisorse e Territorio).

E' stato ed è Responsabile Scientifico di numerose attività di consulenza tecnico-scientifica promosse da Enti Nazionali e Regionali per problematiche riguardanti le frane e la stabilità dei versanti. E' stato ad esempio Responsabile Scientifico della Convenzione per lo "Studio Urgente del Rischio Geologico Residuo in Comune di Erto e Casso" (Prot. DRPC/5026/SRP - Contratto n. 60/2000) stipulata tra Regione FVG – Direzione Regionale della Protezione Civile e Università di Udine – Dipartimento di Georisorse e Territorio. E' stato anche Responsabile Scientifico della Convenzione n. 3000006818 Prot. n° 9213/2001 per lo "Studio geomeccanico delle pareti rocciose soprastanti la strada statale dismessa S.S. 251 nel tratto Vecchia Centrale Enel – Galleria Molassa (Comune di Barcis – PN)" tra EUROGEN-Milano (in precedenza ENEL) e Università di Udine – Dipartimento di Georisorse e Territorio. È stato Responsabile Scientifico di due Convenzioni (2004-2005) stipulate tra la Direzione Regionale della Protezione Civile e l'Università degli Studi di Udine – Dipartimento di Georisorse e Territorio, riguardanti lo "Studio integrato per la valutazione del rischio da caduta massi sull'abitato di Casso nel Comune di Erto e Casso (PN)" e lo "Studio e caratterizzazione dei dissesti che interessano, in Comune di Pontebba, la Val Pontebbana e l'area compresa tra il capoluogo e Passo Pramollo". Più recentemente (2006) è stato Responsabile Scientifico della Convenzione (Rep. 8555) relativa allo "Studio geologico-tecnico per la valutazione del rischio di frana del bacino del torrente Tolina e per la definizione degli interventi per la mitigazione del rischio gravante sull'abitato di Vico in Comune di Forni di Sopra" stipulata con il Servizio Geologico della Direzione Centrale dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici della Regione Friuli – Venezia Giulia.

Nel periodo 2008-2011 è stato Direttore del Master di II Livello "Analisi, Valutazione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico" (AVAMIRI) attivato dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Udine. Nel campo della ricerca sulle grandi frane europee, dal 2000 è promotore di una nuova attività di ricerca sulla disastrosa frana del Vajont mediante il rilievo di dettaglio della grande nicchia di distacco e del gigantesco corpo di frana. I nuovi dati acquisiti sul terreno, integrati da una modellazione geomeccanica e idrogeologica innovativa, hanno permesso una nuova interpretazione geologico-tecnica del catastrofico scivolamento del 9/10/1963. Nel 2013 è stato l'organizzatore dell'escursione guidata sulla grande frana del Vajont che si è svolta nell'ambito del Convegno tenutosi a Longarone nei giorni 6-7/10/2013, organizzato dall'Ordine Nazionale dei Geologi per il 50° anniversario del disastroso evento. Nel periodo 2013-2015 è stato Coordinatore del Corso di Studio in "Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio" per la Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (DM 270/04) (classe LM-35).

Geologo applicato e geoarcheologo si occupa da oltre quaranta anni di aspetti geologici (geomorfologici, stratigrafici, sedimentologici, ecc.) applicati alle tradizionali problematiche archeologiche riferite a siti di varia cronologia. Nel 1974, come socio del Gruppo Ricerche Paleontologia Umana (GRPU) di Trieste guidato da Giorgio Marzolini, ha preso parte a diverse campagne di scavo promosse dall'università di

Ferrara sotto la direzione del Prof. Alberto Broglio sia nel Veneto (sito Epigravettiano del Riparo Tagliente) che nel Trentino (riparo Mesolitico di Pradestel).

A partire dal 1977 ha preso parte, continuativamente, a molteplici campagne di scavo promosse dalla Soprintendenza Archeologica della Regione FVG (allora Soprintendenza per i BAAAAS del Friuli Venezia Giulia) sia in siti di epoca romana (vedi, ad esempio, l'importante *mansio* romana presso l'acquedotto del Randaccio) sia in castellieri dei dintorni di Trieste (Cattinara, Rupinpiccolo, Elleri). Ha fatto parte del team che ha portato alla luce, per la prima volta, una necropoli ad incinerazione della prima età del Ferro nel territorio della Provincia di Trieste (la necropoli di S. Barbara presso Muggia). In concomitanza di questi scavi ha seguito la parte organizzativa di cantiere e la parte scientifica legata agli aspetti stratigrafici e geoarcheologici del sito. Nel campo della ricerca sui siti fortificati d'altura dell'areale triestino e muggesano, ha curato la parte stratigrafica degli scavi (1986-1996) eseguiti dalla Soprintendenza per i BAAAS del FVG nell'importante sito protostorico del castelliere di Elleri.

Nel 1990 ha iniziato a prendere parte a diverse campagne di scavo promosse dalla Soprintendenza per i BAAAAS del Friuli Venezia Giulia, in sinergia con il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, nel Foro Romano di Aquileia. Anche in questo caso ha curato la parte stratigrafica e l'analisi sedimentologica dei depositi che hanno ricoperto l'area del Foro. Ha preso parte attiva alla messa in luce (1991-1992) dell'importante sequenza stratigrafica protostorica e romano-repubblicana messa in luce nell'area del cosiddetto Essiccatoio Nord di Aquileia. Negli stessi anni, grazie all'esperienza maturata direttamente sul campo ed alla progressiva presa di coscienza delle problematiche paleo-idrografiche dell'area di Aquileia, ha messo a punto il Progetto di Ricerca S.A.R.A. (Subacquea Archeologia Romana Aquileia: 1992-1995) che è stato finanziato dall'allora STAS (Servizi Tecnici per l'Archeologia Subacquea) grazie al coinvolgimento del direttore Luigi Fozzati. Il progetto S.A.R.A. ha rappresentato l'adozione di una tecnica di indagine innovativa che ha permesso di ottenere una accurata ricostruzione paleo-idrografica e paleo-ambientale del territorio di Aquileia grazie all'utilizzo, per la prima volta, di sondaggi geognostici finalizzati allo studio geoarcheologico dell'area del porto fluviale di Aquileia. Solo recentemente esso è stato adottato, ad esempio, anche nello studio del porto romano sepolto di Ostia.

Più recentemente, a partire dal 2011, ha iniziato ad occuparsi della "discussa" figura di Karl Moser, discusso ricercatore attivo a Trieste tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. La "riscoperta" (1999) dei suoi diari manoscritti, ritrovati tra le collezioni archivistiche conservate nel Museo di Storia Naturale di Trieste, ha permesso di acquisire nuovi preziosi dati per una valutazione oggettiva della sua discussa attività di ricerca in campo archeologico. La "rilettura" dei diari si è rivelata una vera e propria miniera di nuove informazioni, consentendo di svelare anche il "giallo" dei cosiddetti reperti "falsi" provenienti dalla Grotta del Pettiroso. Durante la conferenza verranno rivissute le tappe più importanti di questa riscoperta di Moser mettendo in luce il clima di rivalità, e talvolta di vera e propria avversione personale,

che si venne a creare nell'ambiente archeologico triestino a seguito della dissoluzione dell'impero austro-ungarico.

Come geo-archeologo si occupa di castellieri a partire dal 1978 quando prese parte alle prime indagini stratigrafiche di dettaglio sul castelliere di Cattinara. Da allora ha continuato ad esaminare gli aspetti geomorfologici e archeologici dei castellieri del Carso interrogandosi sulle modalità di popolamento di questo territorio e sulle tecniche costruttive delle diverse tipologie di fortificazione che spesso costituiscono il tratto distintivo, anche se non l'unico, del singolo castelliere. Dal 2016 ha avviato un programma di rivitalizzazione culturale finalizzato alla conoscenza dei castellieri carsici istituendo il corso "Riscopriamo i castellieri" presso l'Università delle Libertà di Trieste. Nel giugno 2022 è diventato il Presidente della Società per la Preistoria e la Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia. Per far conoscere agli appassionati ed ai curiosi i castellieri nella loro realtà fisica e territoriale, organizza spesso escursioni guidate sui castellieri del Carso italiano e sloveno e su quelli, di grande rilevanza, dell'Istria che furono tra i primi a venire studiati alla fine dell'800.